

# LA TRINITÀ

a cura di Daniele Salamone

---

Questo studio è tratto da una trascrizione e revisione di un video dell'autore, nonché di un capitolo affrontato nel libro **"Argomenti biblici controversi, una risposta onesta ad alcuni quesiti difficili sulla Bibbia**, Libero Pensatore 2.0, 2023". L'autore autorizza la riproduzione di questo studio in qualunque formato testuale e audio-visivo, purché se ne citi la fonte originaria (nome e cognome dell'autore e sito web).

---

Nel corso dei secoli, la natura di Dio è stata al centro di molti accesi dibattiti. Interi concili e sinodi si sono riuniti per discutere se Dio sia composto da tre persone aventi un'unica natura, se Gesù sia una parte della divinità, come lo Spirito Santo influisca nell'equazione e una miriade di domande simili. Le risposte a queste domande possono avere conseguenze teologiche e pratiche di vasta portata. Lo scopo di questo studio, che non pretende di essere esaustivo, ma vuole essere allo stesso tempo chiaro e accessibile, è dimostrare la tesi secondo cui la Bibbia insegna che Dio è composto da tre persone — Padre, Figlio e Spirito Santo — in un'unica natura.

Inizialmente sono sempre stato un sostenitore della Trinità perché ero cresciuto con questa concezione, senza capirci molto, tranne in un breve periodo in cui ho iniziato a studiare sistematicamente e *mentalmente* questa dottrina, mettendola però in dubbio. Questo periodo ha segnato profondamente la mia vita. Ma a seguito della mia "metanoia" (cambio di mentalità) avvenuto grazie alla Parola di Dio che ha toccato il mio cuore, mi è stato dato di comprendere che il rifiuto di questa dottrina avrebbe minato gravemente la mia posizione davanti a Dio, poiché la Trinità è un fondamento di fede biblico che non può essere discusso. Molti mi hanno chiesto:

*Daniele, come hai capito la veridicità della dottrina della Trinità? Cosa ti ha spinto a cambiar idea?*

Desidero rispondere a queste domande per aiutare coloro che vorrebbero capire ma hanno ancora difficoltà o si trovano in una posizione denominazionale antitrinitaria, come i Testimoni di Geova, i Branahamiti, ma anche l'Islam e l'Ebraismo ortodosso, inclusi alcuni gruppi giudeo-messianici. Va detto che esistono anche branche dell'Ebraismo che accettano l'idea di una pluralità di Dio.

## Definizioni

Come in tutte le discussioni che riguardano una corretta comprensione della verità, all'inizio va stabilita una definizione concordata e accettabi-

le, sufficientemente precisa dei termini principali: deità o divinità; natura e personalità.

- Con **"divinità"** o **"deità"** si indica una *descrizione della totalità, sia della natura che della personalità del Creatore dell'universo*.
- Con **"natura"** si intende *il carattere intrinseco o la costituzione fondamentale di una persona o cosa, l'essenza*.
- Con **"persona"** si intende *un'entità riconoscibile e distinta che ha mente e desiderio*. La personalità è il complesso di caratteristiche che distingue un individuo da un altro; la totalità delle caratteristiche comportamentali ed emotive di un individuo; un insieme di tratti e caratteristiche distintive.

Sebbene la maggior parte delle parole che saranno discusse riguardo alla Trinità siano di per sé abbastanza facili da definire, ciò non implica che gli aspetti di Dio che descrivono siano facili da capire. In effetti, la deità è così complessa e al di là della portata umana di apprenderla appieno, che qualsiasi tentativo di discutere o teologizzare su Dio rivela subito i limiti della mente umana. Nessuno può comprendere appieno la "divinità". L'apostolo Paolo scrisse così eloquentemente sulla rivelazione del Vangelo da parte di Dio:

**«Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Elohim! Quanto inscrutabili sono i Suoi giudizi e ininvestigabili le Sue vie» (Rm 11,33)**

Non dobbiamo concludere, tuttavia, che nulla possa essere conosciuto di Dio. Se così fosse, discutere di Lui, pronunciare il Suo Nome o anche identificare pienamente il concetto di Dio sarebbe impossibile per noi. Al contrario, mentre potremmo non essere in grado di comprendere appieno tutto ciò che il termine "natura" di Dio comporta, e mentre potremmo non essere in grado di definire il concetto di "persona" in modo da comprenderne tutto, possiamo conoscere abbastanza i termini "divinità", "natura" e "persona" per dire che la divinità è tre persone in un'unica natura.

## GLI ARGOMENTI DI BASE PER LA TRINITÀ

Gli argomenti di base per comprendere la Trinità sono i seguenti:

- **Premessa 1:** la Bibbia insegna in modo inequivocabile che Dio è uno in natura;
- **Premessa 2:** la Bibbia insegna che Dio Padre è una personalità della divinità;
- **Premessa 3:** la Bibbia insegna che lo Spirito Santo è una personalità della divinità;
- **Premessa 4:** la Bibbia insegna che Yeshua il Figlio è una personalità della divinità;
- **Conclusione:** Dio è composto da tre personalità in un'unica natura.

### Dio è Uno in “natura”

Varie Scritture dimostrano che la divinità è una in natura. Uno dei passaggi più noti e incontestabili che dichiara questa verità è Deut 6,4: «**Ascolta, Israele, YHWH nostro Dio, YHWH è uno**». Un passaggio simile si trova in Ef 4,4-6, che afferma:

«Vi è un solo corpo e un solo Spirito, come siete stati chiamati a una sola speranza, quella della vostra vocazione. Vi è un solo Adonai, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in tutti»

Inoltre, Mal 2,10 dice: «**Non ci ha creati uno stesso Dio?**». Il fatto che Dio sia uno è chiaramente affermato nella Bibbia.

Le chiare affermazioni sull'unicità di Dio portano alcuni a negare che Dio sia composto da tre persone. Viene suggerito che se Dio è uno, allora non può essere tre in alcun modo; quindi la Sua unicità esclude la possibilità che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo siano tutti lo stesso Dio. Lo scettico Davies scrisse:

«Abbiamo visto come, in tutta la Bibbia, Dio è descritto come un solo essere [...] Quindi è alla Bibbia che dobbiamo rivolgerci e, quando lo facciamo, non troviamo alcuna prova che suggerisca che Dio sia composto da tre esseri»

Pertanto, i critici della dottrina della Trinità — e io ero uno di questi, anche se per breve tempo — non distinguono tra il concetto di “natura” e

quello di “personalità”. Quest'idea verrà approfondita più avanti, quando tratteremo alcune obiezioni comuni. Ne faccio solo un accenno adesso, semplicemente per impostare l'argomento a favore dell'unicità di Dio nella “natura” e non nella “personalità”.

Come abbiamo letto in Malachia, esiste un solo Dio come creatore. Uno sguardo più attento alla creazione dell'uomo mostra che era implicato un qualche tipo di molteplicità. Gen 1,26-27 afferma:

«E disse Dio: **Facciamo l'essere umano a nostra immagine e somiglianza [...] e creò Dio l'essere umano a Sua immagine, a immagine di Dio creò lui, maschio e femmina li creò**»

La lingua ebraica usata in questo passaggio non può essere usata in modo definitivo per provare una molteplicità, ma è scritta in modo tale che certamente permette all'unico Dio di avere qualche aspetto di molteplicità o pluralità. Inoltre, nell'ebraico non esiste nemmeno il *pluralis maiestatis*, quindi questo linguaggio è da escludere. Una migliore comprensione di questa pluralità si ottiene guardando i versetti che discutono della creazione.

Giov 1,1-3 dice:

«**Nel Principio era la Parola, la Parola era con Dio e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di lei; e senza di lei neppure una delle cose fatte poteva essere fatta**»

Da notare che il termine “parola”, *logos* in greco o *davar* in ebraico, compare per ben tre volte nel primo verso. Questo è lo stesso principio linguistico — notato anche dai rabbini — usato in Deut 6,4, dove per due volte viene usato il Tetragramma (YHWH), e una volta la parola *elohim* (Dio). Quindi Dio viene menzionato per ben tre volte in un solo versetto. Più avanti, sempre nel primo capitolo del Vangelo secondo Giovanni, apprendiamo che la Parola «**si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi**». Così la Parola si riferisce a Gesù, **che era con Dio ed era Dio** e la quale creò tutte le cose insieme al Padre (v.14). Possiamo vedere, quindi, che l'unità del creatore deve consentire che almeno qualche aspetto di Dio abbia una molteplicità di qualcosa, come per esempio i Suoi numerosi “nomi” o “attributi” indicano.

In modo più semplice, possiamo pensare a questo concetto in modo logico. Immagina che ci sia un solo Dio che ha creato gli esseri umani. L'idea di unità significa che o niente di Dio può essere più di uno, oppure che alcuni aspetti di Dio sono completamente uniti, ma almeno un altro aspetto di Dio può essere diverso da loro. Non può essere che tutto di Dio sia uguale, perché la Bibbia menziona almeno un aspetto di Dio (il Padre e il Figlio) che è diverso. Quindi, possiamo concludere che alcuni aspetti di Dio sono completamente uniti, ma almeno un altro aspetto può essere diverso e avere molteplicità.

Una volta che concludiamo logicamente che almeno un aspetto di Dio deve essere "uno" e completamente unificato senza molteplicità, dobbiamo identificare quale sia questo concetto. Esploriamo diverse idee che si applicano a Dio nella sua totalità. Dio è eterno, esistente da sempre (Sal 90,2; Deut 33,27). L'eternità di Dio si applica sia al Padre che al Figlio, come indicato dal fatto che Is 9,6 descrive il Messia come «**padre dell'eternità**». Inoltre, il concetto di eternità si applica allo Spirito, come affermato in Ebrei:

«[...] quanto più il sangue del Messia, che mediante lo Spirito eterno offrì sé stesso puro di ogni colpa a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte per servire Dio che vive» (9:14)

Poiché il concetto di eternità si applica allo stesso modo al Padre, al Figlio e allo Spirito, abbiamo quindi identificato con successo almeno un aspetto di Dio che è completamente unificato e si applica a ogni aspetto di Dio. Queste qualità costituiscono la "natura" o l'"essenza" dell'essere di Dio. Anche se non possiamo conoscere o comprendere completamente tutti gli aspetti dell'essenza di Dio, possiamo comunque elencare idee o attributi che formano questo insieme unificato, applicandosi allo stesso modo al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

- L'essenza di Dio è **immutabile** (Sal 103,17; Eb 13,8);
- L'essenza di Dio è **moralmente perfetta** (Aba 1,13; 1Pt 2,22);
- L'essenza di Dio è **fondata sulla giustizia** (Sal 89,14; Mt 23,23);
- L'essenza di Dio è **l'amore** (1Giov 4,8);
- L'essenza di Dio è **eterna** (Sal 90,2; Deut 33,27; Is 9:6).

La Bibbia, naturalmente, offre un elenco molto più dettagliato degli attributi o dell'essenza di Dio. Questo breve elenco è fornito per sottolineare che tutte e tre le personalità di Dio (il Padre, il Figlio e lo Spirito) condividono una natura unificata che si applica a tutte loro nello stesso modo.

## LE TRE PERSONE DI DIO

Avendo stabilito che Dio è uno nell'essenza o nella natura, possiamo ora esaminare l'idea che Dio sia composto da tre persone. L'obiettivo di questa parte dello studio sarà stabilire che le tre persone di Dio sono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, e che tutte e tre sono Dio.

### 1. Dio Padre

La premessa che una delle persone della divinità è il Padre è uno dei concetti meno controversi e facilmente dimostrabili. Infatti, molte persone e gruppi religiosi considerano il Padre come l'unica e sola personalità di Dio (che dimostreremo non essere il caso), ma pochissimi che accettano la Bibbia come Parola di Dio sostengono che Dio Padre non è Dio. Tuttavia, ci sono molti versetti nella Bibbia che identificano Dio nella persona del Padre. Esaminiamo alcuni di essi. In 2Pt 1,17 il testo afferma che Gesù «**ricevette da Dio Padre onore e gloria**». L'epistola di Giuda è scritta a coloro che «**sono chiamati, santificati da Dio Padre**». Quando Gesù insegnava ai suoi discepoli a pregare, insegnò loro le parole «**Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il Tuo Nome**» (Mt 6,9). Paolo scrisse ai Tessalonicesi: «**Ora Dio stesso, nostro Padre, e il nostro Signore Gesù ci appianino la via per venire da voi**» (1Tess 3,11). Come per altri aspetti dell'argomento, si potrebbe compilare un elenco molto più lungo che dimostra che la Bibbia si riferisce al Padre celeste come parte della divinità. Quindi, mentre la nostra argomentazione procede, abbiamo ora chiarito che la divinità ha una natura unificata e almeno una personalità, cioè Dio Padre.

### 2. Dio Spirito Santo

A causa della percezione comune del termine "spirito", capita spesso che lo Spirito Santo venga identificato erroneamente. Viene talvolta chiamato «esso», come se fosse un oggetto, e alcuni non riconoscono che «**Egli**» è una persona

della divinità. Tuttavia, le Scritture sono chiare nel sostenere che lo Spirito Santo è una persona divina, alla stessa stregua del Padre e del Figlio.

Prima di tutto, la Bibbia spiega che lo Spirito Santo è eterno (Eb 9,14), indicando che Egli non è un essere creato, ma è sempre esistito. Ciò implica che, se lo Spirito Santo è eterno, allora Egli è Dio. Inoltre, come Dio conosce tutte le cose, lo Spirito Santo conosce ogni cosa (1Cor 2,10-11).

Un episodio memorabile nei Atti degli Apostoli riguarda Anania e Saffira, due primi cristiani che mentirono allo Spirito Santo. L'apostolo Pietro disse loro: **«Anania, perché satana ha riempito il tuo cuore per mentire allo Spirito Santo [...] Non hai mentito agli uomini, ma a Dio»** (At 5,3-4), identificando Dio con lo Spirito Santo.

Altri brani mostrano come l'opera divina di santificazione e ispirazione delle Scritture sia attribuita allo Spirito Santo, dimostrando così che lo Spirito Santo è Dio. La coerenza di questi passaggi indica che lo Spirito Santo è una persona divina. Una volta stabilito che lo Spirito Santo è Dio, è necessario mostrare che Egli è una persona e non semplicemente una forza o "forza attiva". La Bibbia dipinge chiaramente lo Spirito Santo come una persona, in quanto può parlare con le persone in un linguaggio comprensibile (At 8,29) e ha le caratteristiche di una persona, come la volontà e la capacità di essere addolorato (Ef 4,30).

In conclusione, abbiamo dimostrato che sia il Padre che lo Spirito Santo sono persone di Dio, indicando che l'unico Dio ha una molteplicità di personalità.

### 3. Dio Figlio

Oltre al Padre e allo Spirito Santo, la Bibbia menziona un'altra persona che compone la divinità: Gesù il Messia, il Figlio. Infatti, la Bibbia li menziona insieme. Mt 28,19 riporta Gesù dicendo che i suoi seguaci devono battezzare nel nome del **«Padre e del Figlio e dello Spirito Santo»**. Anche Pietro, usando una formula trinitaria, scrive ai credenti dell'elezione **«secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, a ubbidire e a essere cosparsi del sangue di Gesù Messia: grazia e pace vi siano moltiplicate»** (1Pt 1,2). Una semplice lettura di questi passaggi sembra porre i tre sullo stesso piano.

Alcuni hanno sostenuto che, anche se Gesù è il Figlio di Dio, ciò non implica che sia uguale

a Dio o che abbia la stessa natura di Dio. Tuttavia, la Bibbia nega queste posizioni e presenta un quadro completo e coerente di Gesù come Dio nella sua natura e come una persona distinta della divinità. Consideriamo i seguenti tre punti:

#### a. Gesù il Figlio è indicato come Dio

Il profeta Isaia predisse che il Messia sarebbe venuto sotto forma di bambino e sarebbe stato chiamato **«Dio potente»** (Is 9:6). Nel Nuovo Testamento, Gesù viene identificato come il Messia, il Figlio di Dio. In Giov 4,25 Gesù afferma di essere il Messia, il Cristo. Mettendo insieme queste premesse, l'argomento è che il Messia è chiamato **«Dio potente»**, e Gesù, il Figlio di Dio, è identificato come il Messia. Pertanto, Gesù il Messia è **«Dio potente»**.

Nel primo capitolo del Vangelo di Giovanni, il testo afferma: **«In principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio»** (Giov 1,1). Ancora una volta, notiamo che la Parola è chiamata Dio. Pochi versetti dopo, il testo spiega che **«la Parola si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»**, e Giovanni testimoniava di Lui (vv.14-15). In Giov 3,22-36, la persona di cui Giovanni testimoniava è Gesù, il Figlio di Dio. Mettendo insieme i pezzi, possiamo formulare il seguente argomento: la Parola è Dio, Gesù il Figlio è la Parola fatta carne, quindi Gesù il Figlio è Dio.

Il discepolo Tommaso ha aggiunto la sua voce a questa conclusione quando ha visto le ferite nel corpo di Gesù e ha proclamato: **«Signore mio e mio Dio!»** (Giov 20,28). Questa non era un'esclamazione di stupore, ma una dichiarazione di riconoscimento della divinità di Gesù. Importante notare che per gli ebrei, fare una simile affermazione menzionando Dio era considerato un atto grave, il che rende il riconoscimento di Tommaso ancora più significativo.

#### b. Gesù il Figlio è degno e adorato

Matteo descrive dettagliatamente la tentazione di Gesù da parte del diavolo nel deserto. Durante questa prova, il diavolo ha cercato di convincere Gesù a prostrarlo e adorarlo. La risposta fu: **«Sta scritto: "Adorerai il Signore Dio tuo e solo Lui servirai"»** (Mt 4,1). L'argomento di Gesù era che tutte le persone sono moralmente obbligate ad adorare solo Dio, poiché il diavolo non è Dio e non dev'essere adorato. Da questo ragionamento emerge chiaramente che chiunque sia fedele a



Dio non incoraggerà mai il culto di nessun essere diverso da Dio.

Questa verità si manifesta in vari episodi biblici. Per esempio, in At 14, Paolo e Barnaba guarirono uno storpio a Listra, e la folla iniziò ad adorarli. Paolo e Barnaba cercarono di fermare questa adorazione, sottolineando che erano esseri umani e invitando la gente a convertirsi al Dio vivente. Lo stesso principio è evidente in Ap 22,6-9, quando Giovanni si prostrò per adorare un angelo, ma l'angelo rifiutò categoricamente, dichiarando di essere un servo come lui e di adorare solo Dio.

Quando consideriamo come Gesù reagì all'essere adorato, notiamo che lo accettò come una risposta adeguata alla sua persona e al suo potere. In diversi passaggi della Bibbia, le persone adoravano Gesù, e lui accettò questa adorazione senza rimproveri. Per esempio, in Mt 14,33 i discepoli lo adorarono dicendo che è il Figlio di Dio. Se Gesù fosse stato un essere umano comune, avrebbe rifiutato l'adorazione, ma invece la accettò.

Quindi, il ragionamento si sviluppa nel modo seguente: Gesù disse che tutte le persone sono moralmente obbligate ad adorare solo Dio, e accettò l'adorazione come atteggiamento appropriato verso di sé. Pertanto, o Gesù ha deliberatamente violato la Scrittura, accettando l'adorazione contraria all'insegnamento della Torah, oppure Gesù è Dio. Dal momento che Gesù non ha mai violato la Scrittura, dobbiamo concludere che, secondo le regole della logica, Gesù è Dio.

### *c. Gesù il Figlio è equiparato a YHWH*

Nella Bibbia ebraica, il nome o attributo più speciale di Dio è chiamato "Tetragramma". Questo nome, composto da quattro lettere ebraiche, viene tradotto in vario modo come Eterno, Signore, Geova o Yehowah. La sua pronuncia esatta è andata persa poiché l'ebraico originale scritto non includeva le vocali. Questo nome è utilizzato esclusivamente per descrivere l'eterno Dio Creatore dell'Universo.

In Is 6, il profeta racconta di una visione in cui vide Dio. Gli esseri angelici attorno al trono chiamavano Dio «**YHWH degli eserciti**» (Is 6,3), usando il Tetragramma nel v.5. È chiaro che Isaia stava descrivendo una visione del Dio eterno. Nel Nuovo Testamento, l'apostolo Giovanni descrive la stessa scena, sottolineando che Isaia vide la gloria di Gesù (Giov 12,38-41). Que-

sto collegamento tra Isaia e Gesù suggerisce che quest'ultimo è identificato con la divinità, poiché YHWH è Dio.

Altri passaggi fanno riferimento a Gesù come YHWH. Per esempio, sempre Isaia (40:3) profetizza di un messaggero che preparerà la via del Messia per YHWH. Questo viene applicato a Giovanni il Battista nel Nuovo Testamento (Giov 1,11), indicando che Gesù è identificato con Dio YHWH.

L'argomento complessivo è che Gesù è chiamato direttamente Dio, accetta l'adorazione riservata solo a Dio e il nome santo YHWH è applicato a Lui. Da questi passaggi e argomenti, emerge la conclusione che Gesù è Dio. La Trinità di Dio, composta da Padre, Figlio e Spirito Santo, è ora stabilita come tre persone distinte con una sola natura divina, simile alla componente trina dell'uomo (spirito, anima e corpo) che riflette l'immagine di Dio.

Siamo pronti ora a esaminare alcune obiezioni comuni a questa conclusione.

## OBIEZIONI ALLA TRINITÀ

Come per qualsiasi argomento relativo a Dio e alla Bibbia, un elenco esaustivo di obiezioni e delle relative risposte sarebbe così vasto da richiedere uno studio o conferenza della durata di centinaia di ore per essere completato. Con questa considerazione, dovremo limitarci a fornire risposte a soltanto alcune delle obiezioni più comuni relative alla tesi che abbiamo presentato.

### 1. La parola Trinità non è nella Bibbia

Il concetto che Dio sia tre persone in una sola natura è spesso sintetizzato come la presentazione di un Dio uno e trino. Il termine "trino" indica una trinità di personalità in una natura unificata, e la forma nominale dell'aggettivo è "Trinità". Come già menzionato altrove, il termine "Trinità" è stato coniato per la prima volta nel II secolo d.C. Oggi è ampiamente utilizzato dalla stragrande maggioranza dei credenti e da altri che accettano la tesi di questo studio per descrivere la natura e la personalità di Dio. Un'obiezione principale all'uso di questa parola e alla conclusione che essa rappresenta è che il termine non è mai utilizzato nella Bibbia. Un critico della Trinità ha affermato più o meno queste parole:

«Hai notato che, anche se è un presupposto comune per molte persone religiose sincere, la parola ‘Trinità’ non compare da nessuna parte nella Bibbia? In effetti, il termine ‘Trinità’ non è diventato di uso comune come termine religioso fino a secoli dopo il completamento degli ultimi libri della Bibbia, molto tempo dopo che gli apostoli di Cristo erano spariti dalla scena!»

In primo luogo, è errato affermare che la parola “Trinità” è stata utilizzata «molti secoli dopo», se non solo nel **secolo successivo** a quello degli apostoli. Questi ultimi vissero nel I secolo, e la parola “Trinità” — *trinitas* in latino e *trias* in greco — fu utilizzata per la prima volta solo qualche decennio dopo la morte dell’autore del libro dell’Apocalisse. Presumibilmente, secondo gli scettici, poiché la Bibbia non impiega il termine “Trinità” per descrivere Dio, l’idea di una Trinità dev’essere extra-biblica, introdotta forzatamente nel testo solo dopo. Inoltre, affermano, la Bibbia non può contenere concetti senza che vi siano delle parole specifiche atte a identificarle. Quindi, se non c’è la parola “Trinità” non c’è Trinità nella Bibbia. Tuttavia, come ha spiegato lo studioso John Bright nella sua opera intitolata *Storia dell’Antico Israele*,

«un concetto può benissimo essere esistito molto tempo prima che si venisse a creare una terminologia-tipo per esprimerlo»<sup>1</sup>

L’obiezione che il termine Trinità non è utilizzato nella Bibbia può essere confutata anche mostrando che ci sono parole usate oggi che descrivono determinati concetti nella Bibbia, nonostante quei termini non siano presenti nel testo. Per esempio, la Bibbia non menziona mai il termine “ateo” o “ateismo”. Possiamo dedurre da questo fatto che la Bibbia non tratti il concetto di una persona che non crede in Dio? No, poiché possiamo vedere che il Sal 14,1 afferma: «**Lo stolto ha detto nel suo cuore: ‘Non c’è Dio’**». Il nostro termine moderno “ateismo” descrive accuratamente una persona che dice «non c’è Dio», anche se il termine non è utilizzato nella Bibbia.

<sup>1</sup> JOHN BRIGHT, *Storia dell’antico Israele. Dagli albori del popolo ebraico alla rivolta dei Maccabei*, Newton & Compton Editori, Roma 2002, p.172. L’affermazione di Bright è motivata dal fatto che sta spiegando che il concetto di “elezione”, sebbene non sia espressamente indicato con questa parola, è comunque presentato in altri termini in alcuni passaggi del Pentateuco e anche altrove.

Inoltre, la Bibbia non menziona mai la parola “domenica”, eppure oggi utilizziamo questa parola per descrivere il giorno che la Bibbia chiama «**il primo giorno della settimana**», che segue lo *shabbat* (sabato). Per inciso, utilizziamo la parola italiana “sabato” per descrivere lo Shabbat, anche se la parola italiana “sabato” non è mai utilizzata nella Bibbia in lingua originale. Questi esempi dimostrano l’incoerenza logica nell’affermare che un concetto non può essere presente nella Bibbia se la parola che lo descrive non è presente nella Bibbia. Pertanto, se la Bibbia è in grado di esporre il concetto di ateismo senza utilizzare esplicitamente le parole moderne ateo o ateismo, può benissimo fare altrettanto esponendo il concetto di Trinità senza mai utilizzare la parola Trinità.

## 2. Se Dio è uno, non può essere tre

Un’altra, oserei dire “ingenua”, obiezione è l’idea che se Dio è uno, non può essere tre. Coloro che sollevano questo argomento citano versetti come Deut 6,4, «**YHWH nostro Dio, YHWH è uno**» ed Ef 4,6, che afferma che c’è «**un solo Dio e Padre di tutti**». Sostengono che se Dio è uno, come affermano testualmente questi versetti, non può essere contemporaneamente tre, poiché ciò violerebbe la legge logica nota come **Legge della Contraddizione** (LdC).

Nel rispondere a questa argomentazione, è utile esaminare cosa afferma effettivamente la LdC. Warren enuncia la legge dicendo:

«Nulla può avere e non avere una data caratteristica (o proprietà) esattamente nello stesso rispetto» (1982, p.23)

Un altro modo di esprimere la LdC è che nulla può essere sia qualcosa e non essere la stessa cosa allo stesso tempo, allo stesso modo. In altre parole, una cosa non può essere completamente bianca e completamente nera allo stesso tempo. L’aspetto rilevante della LdC in relazione alla discussione sulla Trinità è l’idea che una persona o una cosa possa avere una certa caratteristica «esattamente nello stesso rispetto» o nello stesso modo.

Per esempio, potremmo dire che una persona di nome Carlo è sia molto ricca che molto povera. Sebbene all’inizio possa sembrare contraddittorio, questa duplice realtà indica che Carlo è economicamente prospero, ma è una persona spi-

ritualmente povera e superficiale. Quindi, in un certo senso è ricco (materialmente) e in un altro senso è povero (spiritualmente). Pertanto, può essere vero che Carlo sia ricco e povero allo stesso tempo. Analogamente, Dio può essere sia uno che tre contemporaneamente, **proprio perché i termini «uno» e «tre» si riferiscono a diversi aspetti di Dio**. Quando diciamo “uno”, ci riferiamo all’eterna e unica natura di Dio, come affermato nella Bibbia. Quando invece usiamo il termine “tre”, stiamo descrivendo non l’unicità della divinità, ma la molteplicità delle persone di Dio, come dichiara la Bibbia.

I trinitari non credono che il **Dio Uno** sia anche **tre déi**. Questo violerebbe chiaramente la LdC. Quando si usa la parola «uno», si parla dell’eterna e unica natura di Dio. Quando invece si usa la parola «tre», si descrive non l’unicità della divinità, ma la molteplicità delle persone di Dio. Gesù non disse mai «io e il Padre siamo due déi di distinta natura», ma **«io e il Padre siamo uno»**. Il Figlio non è il Padre di sé stesso, e un Padre non può essere il Figlio di sé stesso. È importante capire che la divinità è **tre persone in un’unica natura**. Questa affermazione non viola affatto la LdC e si accorda con quanto affermato dalla Bibbia!

### 3. Gesù negò di essere Dio

Alcuni oppositori della Trinità sostengono che Gesù non si considerasse Dio e, in diverse occasioni, addirittura negasse di esserlo. Uno dei passaggi più frequentemente citati per supportare questa falsa affermazione è Mc 10,17. In questo brano, un giovane si avvicinò a Gesù e gli chiese:

**Maestro buono, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù rispose dicendo: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono tranne uno solo, cioè Dio»**

Secondo il punto di vista scettico, Gesù sta negando di essere Dio, poiché sta apertamente negando di essere buono, considerando che l’unico veramente buono è solo Dio. Tuttavia, uno sguardo più attento al commento di Gesù rivela proprio il contrario.

Si nota che Gesù non nega mai di essere il **«buon maestro»**. Commenta dicendo che c’è solo uno che è veramente buono, ed è Dio. Quindi, se l’affermazione del giovane è vera e Gesù è il **«buon maestro»** (che lo è), e c’è solo uno che è

**«buono»**, e questo è Dio, allora Gesù sta riconoscendo la sua divinità. Vale a dire che Gesù, l’uomo — il Maestro Gesù —, non è buono, ma solo Dio — Padre, Figlio e Spirito Santo al completo — è buono. Il giovane stava solo esaltando la bontà del Gesù vero uomo, non la bontà di tutta la deità che include tutte e tre le persone.

Anche i Giudei avevano intuito in qualche modo la pretesa divina di Gesù, accusandolo di bestemmia non per le opere **«buone»** che faceva, ma perché, da uomo, **«si faceva Dio»**. In Giov 10,33 leggiamo:

**«I Giudei gli risposero: “Non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia; e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio”»**

I Giudei non avevano compreso la natura di Gesù, poiché erano influenzati da un modo di ragionare tipico di quell’epoca. Tutti i sovrani dell’antichità, in particolare gli imperatori romani che dominavano su Israele, pretendevano di essere déi, ossia **uomini elevati allo status divino**. I pagani consideravano i propri sovrani come divinità in terra, uomini o donne elevati sia dagli altri che da sé stessi a divinità. Per Gesù, invece, la situazione è diversa: **non** è stato un uomo «che si è fatto Dio»; è vero il contrario: **Gesù è Dio che si è fatto uomo!**

Gli esseri umani si innalzavano (e lo fanno tutt’ora) a divinità, ma Dio ha fatto esattamente l’opposto: da creatore si è abbassato a diventare uomo. Ai Giudei non era dato comprendere il concetto che Dio potesse farsi uomo, ma era più facile per loro capire l’idea, che consideravano errata e meritevole di morte, che l’uomo potesse elevarsi a divinità. Quindi, no, e vale la pena ribadire il concetto: **Gesù non è un uomo che si è fatto Dio, bensì è Dio che si è fatto uomo**. Questo concetto sfugge ai Giudei e a tutti coloro che negano la divinità di Gesù, considerandolo blasfemi anticristi, perché non comprendono questo principio.

In conclusione, come in ogni discussione sulla Scrittura, è importante guardare ciò che il testo dice effettivamente e non basarsi su interpretazioni e idee di altre persone.

## CONCLUSIONE

Una discussione sulla natura e sulle persona di Dio è importante per diversi motivi. In primo luogo, se Dio fornisce informazioni su di sé nella Bibbia, ciò implica che desidera che gli esseri umani studino e apprendano tali informazioni. In secondo luogo, una mancanza di comprensione della personalità di Dio potrebbe portare a conclusioni spiritualmente catastrofiche in contrasto con la Parola di Dio. Se una persona fraintende che Gesù, quando era sulla terra, è stato il Dio eterno *alla pari* del Padre e dello Spirito Santo, potrebbe non cogliere il significato del fatto che Dio si è incarnato per morire per i suoi peccati. Prima della morte e risurrezione di Gesù, non c'era ancora una completa pariteticità tra il Padre e il Figlio, poiché Gesù è chiaramente descritto come inferiore al Padre; tuttavia, una volta alla destra del Padre, la parità sussiste.

Un tale malinteso potrebbe anche portare una persona a non onorare il Messia come comandato dalla Bibbia. Gesù affermò:

«Tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio non onora il Padre che lo ha mandato» (Giov 5:23)

Solo se una persona comprende che il Figlio è Dio, così come il Padre è Dio, può onorare il Figlio «*così come*» onora il Padre. Se una persona si avvicina alla Scrittura con il sincero desiderio di conoscere la verità sulla divinità, può dedurre con fiducia dalle premesse e dalle implicazioni bibliche che la divinità è composta da tre persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, in un'unica natura.

L'apostolo Pietro comprese che Gesù è il Figlio di Dio non grazie a studi teologici specialistici o spiegazioni di rabbini. Pietro, un semplice pescatore, aveva imparato a leggere e scrivere, contribuendo anche minimamente alla redazione del Nuovo Testamento. La sua comprensione venne direttamente dal Padre riguardo a chi fosse Gesù. Questo dimostra che non tutto è sempre dimostrabile o riscontrabile con l'intelletto, ma è necessario ricevere la rivelazione da Dio per accettare come verità dottrine e concetti biblici che gli uomini privi dello Spirito Santo potrebbero non comprendere.

In un'occasione, Gesù chiese ai suoi discepoli:

«Chi dite che io sia?» Simone Pietro rispose: «Tu sei il Messia, il Figlio del Dio vivente». Gesù rispose dicendo: «Sia tu benedetto, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli» (Mt 16,15-17)